

## Cronaca di Udine

## UNIVERSITÀ

# La biblioteca Florio sfratta il consiglio e torna nel suo palazzo

La sala con 12 mila volumi antichi sarà inaugurata in autunno  
Donata dal professor Maseri, racconta tre secoli di storia friulana

**di Giacomina Pellizzari**

Migliaia di volumi, almeno 12 mila, alcuni molto rari, altri rilegati con carte antiche, sono esposti nelle librerie originali nella sala del consiglio di palazzo Florio. Si tratta dell'omonima biblioteca ricevuta in dono dall'università dal custode del patrimonio librario di inestimabile valore, il cardiocirurgo, Attilio Maseri, marito di Francesca Florio discendente della storica famiglia udinese. Dal prossimo autunno sarà a disposizione degli studenti, dei ricercatori e degli studiosi non solo di cultura friulana.

Alla firma della convenzione tra l'allora rettore, Cristiana Compagno, e il noto cardiocirurgo è seguito, nelle scorse settimane, il trasferimento della biblioteca nel luogo dove era stata esposta prima di approdare

nella villa Florio di Presereano. Oggi tocca al rettore, Felice Alberto De Toni, conservarla e dare il benvenuto, nel corso di una cerimonia pubblica, agli studiosi che non mancheranno di consultare i 12 mila volumi e di percorrere quindi un viaggio a ritroso nei secoli. I primissimi volumi, infatti, risalgono alla seconda metà del 1700. Il rettore avrebbe voluto tagliare il nastro alla presenza del presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano, ma i tanti impegni che attendevano il capo dello Stato nella sua recente visita in Friuli hanno impedito di aggiungere la cerimonia a Udine nel protocollo del Quirinale. De Toni ha comunque invitato il presidente a visitare la biblioteca Florio che per dimensioni e contenuto dei volumi può essere paragonata alla Guarneriana di San Daniele.

Entrare oggi nella sala dove fino a poco tempo fa si riunivano il Senato accademico e il Consiglio di amministrazione dell'ateneo friulano, è emozio-

nante. Il delegato alle biblioteche, Andrea Tilatti, spiega che il pezzo forte è rappresentato «dal Codice della Divina commedia risalente alla fine del 300». Il docente sfoglia uno dei volumi e si sofferma sulla «rigatura a secco che dà il modulo di scrittura, nel suo insieme - aggiunge - la biblioteca riflette la migliore cultura friulana». Il colpo doppio è notevole anche perché tutti i libri sono rilegati e ben conservati.

«Qui c'è il lavoro del Friuli» ripete il professore auspicando di riuscire a rendere consultabile, con gli opportuni accorgimenti di sicurezza, tutto il materiale.

In prima battuta il cronoprogramma prevede la catalogazione scientifica dei libri, attraverso la digitalizzazione informatica delle schede, seguendo il catalogo già compilato dalla famiglia Florio. La catalogazione richiede un investimento di circa 10 euro al pezzo. Non a caso «l'università ha chiesto la collaborazione della Regione» con-



ferma Tilatti ricordando che l'ateneo ha le competenze, ma per aprire al pubblico la biblioteca serve un aiuto esterno.

Tra le diverse fruizioni della biblioteca Florio non manca quella museale visto che si tratta di un patrimonio non solo ben conservato, ma anche ricco di nozioni che gli accademici non mancheranno di studiare. «Nei libri troviamo le note di

possesso che ci aiuteranno a capire come è stata messa assieme, mentre attraverso gli ordini di acquisto possiamo capire le politiche di interesse della famiglia Florio» continua il docente preoccupato di tutelare nel migliore dei modi il patrimonio tornato nella sua sede originale. Ad autunno l'inaugurazione

ufficiale di un luogo pronto ad accogliere gli studiosi del futuro conservando il fascino del passato.





**Il delegato del rettore, Andrea Tilatti, mentre descrive la biblioteca Florio; un codice trecentesco e la sala dell'omonimo palazzo tornata agli antichi splendori (Foto Petrusi)**

